



Febbraio 2019

La questione

### **A Magenta la prima di "Consonanze", con Pippo Molino e Walter Gatti**

Magenta ha avuto l'onore di ospitare la prima di "Consonanze", **con Pippo Molino e Walter Gatti**. Di quale avvenimento stiamo parlando? L'originalità del momento inizia già dalla sua definizione: di cosa si tratta? Non di un concerto: ci sono tante parole, video, e solo uno strumento dal vivo... Uno spettacolo, forse: ma sarebbe riduttivo, perché i due autori e protagonisti ci hanno accompagnato in una indagine attraverso il significato della musica. E allora, forse, è stato un vero e proprio incontro, impreziosito dalla bellezza delle canzoni, con due amici che hanno dedicato la loro vita alla musica ed hanno deciso di condividere la loro passione e le loro motivazioni con tutti, partendo dalla loro esperienza.

Non per caso, credo, il momento inizia con la breve presentazione delle loro persone (uno è cresciuto a "pane e rock" ed ha scelto la carriera di giornalista, mentre l'altro è stato inizialmente "colpito dalle polacche di Chopin" per poi decidere di fare il compositore), del loro lavoro, di come si siano conosciuti e di come sia nata l'idea di "Consonanze": **si parte dall'esperienza, dalla vita!**

All'inizio sembra quasi una disfida. Pippo Molino alla strenua difesa della musica classica e della sua notorietà, forte della presenza di Maddalena Miramonti. La brava e giovane pianista magentina ha molto bene interpretato i passaggi indicati: ci ha fatto apprezzare quanto l'autore ci voleva raccontare, fossero essi struggenti, o tragici, o ancora allegri.

Walter Gatti invece apparentemente all'attacco, sfoderando subito quella che potrebbe sembrare l'arma vincete del rock sulla musica classica: la parola, di cui la musica più moderna può fare abbondante uso. Questo lo obbliga anche a trovare autori e canzoni poco conosciute, che propone e presenta con sapienza e passione.

**Ed è proprio sulle parole che si gioca il percorso: dalla primitiva distanza, apparentemente siderale, che sembra dividere i due stili e i due amici, s'intuisce che c'è una possibilità, c'è qualcosa che li avvicina, e che potrebbe essere la chiave di volta della serata.**

Si parte dalla bellezza, parola impegnativa ma di cui nessuno potrebbe fare a meno: a Beethoven (ascoltatelo, ci suggerisce Pippo Molino: **la bellezza della musica rimane sempre semplice!!**) viene contrapposto, con notevole coraggio, un giovane musicista torinese che racconta nella sua canzone la scoperta della bellezza, scorgendo la luna fra i grattacieli della città.

Si può parlare della stessa materia restando agli antipodi, ed è questa una delle grandi cose che il pubblico ha potuto sicuramente portare a casa dalla serata: l'importanza di volersi confrontare con tutto e con tutti, e di cogliere il bene che può nascondersi nelle pieghe della realtà per farlo emergere e rendere visibile a tutti. La diversità non come nemica, ma come possibilità di nuova ricchezza.

Il viaggio nella musica e nelle parole continua attraverso la nostalgia, la ricerca del significato, la speranza e altre tappe dell'indagine fino al momento in cui le due esperienze trovano un punto in comune: la vita costringe gli artisti a raccontare, come possono, quello che hanno nel cuore. Ed è allora che c'è anche fra i due ex avversari il riconoscimento che le proposte dell'altro sono interessanti: "Sì, mi piace".

Ed ancora, non si può avere paura del confronto perché, "se uno è minimamente vero in quello che fa, incontra qualsiasi cosa". Gli ultimi brani sono dedicati alla presenza del divino, nella realtà e nel cuore dell'uomo: **è questa la vera sintesi che unisce musica rock e musica classica e che, alla fine, trova alleati chi era partito agli antipodi.** La musica, qualunque essa sia, ha la forza ed il desiderio di portare a galla le vere domande del cuore dell'uomo: è su questo che si trovano d'accordo gli autori e che il pubblico ha avuto la possibilità di sperimentare.

Emilio Mantovani

Presidente

Centro Culturale "don Cesare Tragella"